

Si intensifica l'iniziativa del PCI in difesa degli interessi delle masse popolari

Il governo in minoranza al Senato sull'emendamento dei superministeri

La proposta governativa mirava a immettere negli uffici dei ministri personale al di fuori dei ruoli dello Stato - Parte della maggioranza ha votato con i comunisti - L'intervento del compagno Perna - Il PCI propone lo stralcio delle misure relative alle

Il governo è stato messo in minoranza ieri al Senato su un emendamento presentato dall'art. 2 della legge di delega per il riordinamento della pubblica amministrazione. La sconfitta del governo, conseguita da una rotta verificata nella maggioranza e alla notizia che il ministro della Pubblica Amministrazione, Costantino Perna, aveva avvertito i comunisti, è avvenuta sul punto centrale

La Regione Lombardia per il voto a 18 anni

MILANO (25). Una mozione per estendere il voto ai diciottenni è stata approvata dal Consiglio regionale lombardo in una seduta odierna. Hanno votato tutti gli schieramenti. Solo il MSI ha votato contro. Il documento presentato da tutti i gruppi dell'arco costituzionale, «condiviso dall'iniziativa dei movimenti giovanili dei partiti democratici e considerata la scelta di uscita e di maturazione delle giovani generazioni, le loro esigenze di partecipazione alla vita e alle scelte politiche del Paese», impone il Consiglio regionale a promuovere iniziative per ottenere l'abbassamento del limite della maggiore età a 18 anni e il conseguente ampliamento del diritto di voto. Nella mozione si annuncia una azione politica interregionale sia per una eventuale iniziativa legislativa presso il Parlamento, sia per il conseguente coordinamento di tutte le proposte parlamentari in atto.

del riordinamento dei ministeri e, cioè, sulla proposta governativa di creare, attorno ai gabinetti dei ministri, una serie di uffici di programmazione, con l'apporto di esperti esterni, al di fuori di ogni criterio direttivo e di ogni regolamentazione. Ciò avrebbe aperto la strada ad una proliferazione pericolosa, alla creazione di una specie di superministeri senza controllo, separati e in concorrenza con l'apparato burocratico normale con la conseguenza di un appesantimento, anziché di uno snellimento, della struttura burocratica e di ulteriori pratiche lente e costose.

Messo ai voti per scrutinio segreto su richiesta dei comunisti, l'emendamento del governo è stato bocciato con 17 voti contro 10. L'esito della votazione, cui si è giunti dopo un serrato dibattito, è stato salutato dagli applausi dell'opposizione di sinistra. Nel suo intervento contro l'emendamento del governo si era dichiarato anche il senatore del PRI Cifarelli; i socialdemocratici non si sono pronunciati, ma va tenuto presente che nelle sedute della scorsa settimana avevano anch'essi criticato la proposta governativa.

Proprio in conseguenza di questa prima divergenza orientata nella maggioranza, il ministro Gul accettava la richiesta comunista di accantonare l'emendamento. Il documento presentato dal governo si è presentato con alcune modifiche al primitivo testo governativo, ma non cambiavano le sostanziali linee della proposta. Il senatore socialista Succini, illustrando quelle modifiche, ha proposto che le persone esterne chiamate a

far parte del gabinetto del ministro siano non più un quinto, ma un sesto dell'organico complessivo. Il senatore socialista, parlando a nome della maggioranza, ha inoltre proposto un «si potrà» invece che «si dovrà» riguardando l'articolazione di un apposito ufficio con compiti di indirizzo e di coordinamento in relazione alle attività amministrative delle regioni. A favore dell'emendamento governativo si è pronunciato anche il capogruppo socialista Zuccala.

A sua volta il ministro Gul ha difeso l'emendamento governativo ammettendo, tuttavia, che le richieste dei comunisti non potevano trovare una risposta immediata in quanto spetterà al governo, in base alla delega, fissare gli organici dei gabinetti ministeriali e la relativa regolamentazione.

Il compagno Perna ha affermato che la critica di fondo dei comunisti è quella di affiancare i ministri con uffici di gabinetto più moderni e funzionali, ma di stabilire di quante persone devono essere questi uffici e di accettare il principio che queste persone rientrino nei ruoli regolari della burocrazia statale svolgendo un'attività di lavoro nel rispetto dei regolamenti delle leggi vigenti. Al contrario l'emendamento governativo non dà alcuna garanzia in questo senso. Ciò è grave anche se riferendosi ai ministri ricorrono a figure come quelle della pubblica amministrazione e denunciati dai comunisti al Senato che riguardano la corrispondenza ai ruoli di straordinario ad alti funzionari in violazione a precisi limiti stabiliti dalla legge.

Per la sua importanza e per la diversità di sistemi organizzativi, assume una rilevanza normativa autonoma, per cui è necessario che sia affrontata separatamente con normali disegni di legge da sottoporre all'esame del Parlamento.

Dopo l'abuso dei decreti legge, con cui il governo ha posto ripetutamente il Parlamento di fronte al fatto compiuto sulle materie più disparate ha affermato Venanzi che non possiamo tollerare la pratica della delega legislativa al governo che costituirebbe un nuovo gravissimo colpo alle prerogative del Parlamento.

A favore di uno stralcio parziale si sono pronunciati i senatori Bucellini (PSI) e Bara (DC). Essi hanno tuttavia respinto la richiesta di stralcio dell'art. 4 che riguarda le aziende autonome. Messa ai voti la richiesta comunista di stralcio è stata respinta. È stata invece approvata la richiesta di stralcio parziale proposta dalla maggioranza che riguarda gli artt. 5, 8, 11, 12 e 15.

co. f.
IL CNEL commemora Pietro Campilli
L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro si è riunita ieri a Villa Lubin per ricordare la figura e l'opera dello scomparso presidente del CNEL, Pietro Campilli. I discorsi commemorativi sono stati tenuti dai vice presidenti Giambattista Rizzo e Franco Simoncini.

Camera: l'impegno del PCI in difesa degli inquilini

I miglioramenti per gli affitti conquistati in commissione hanno scatenato i portavoce politici della grande proprietà immobiliare - Le accuse della compagnia Ciai al governo per le promesse non mantenute sulla regolamentazione della materia con l'equo canone

Prese di posizioni del Friuli Venezia Giulia, del Lazio e della Spezia

REGIONI E COMUNI CONTRO I DECRETI DEL GOVERNO

Opposizione all'aumento delle tariffe elettriche, al decreto per le mutue e richiesta di sbloccare il credito per le piccole e medie aziende

Nuove iniziative si registrano nelle assemblee elettive contro i provvedimenti governativi in discussione al Parlamento e per nuove misure di politica economica.

Un partito di risvolti in un agrario fiscale e tariffario a spese essenzialmente dei lavoratori, del ceto medio e della piccola impresa, senza collegarsi a misure di risanamento e di riforma dei meccanismi economici ed amministrativi sui quali è cresciuta la spinta inflazionistica.

Un altro ordine del giorno, pure presentato dal PCI ed accolto dalla giunta regionale, si chiede l'immediato sblocco del credito per le piccole e medie aziende, la riapertura dei crediti d'esercizio e di investimento a tasso agevolato nonché il rimborso rapido dell'imposta alle piccole imprese per assicurare la continuità produttiva e occupazionale, fronteggiando le conseguenze del rallentamento del credito.

Per un mutamento degli indirizzi del governo in politica economica si è anche pronunciato il consiglio comunale di La Spezia in modo unanime.

I provvedimenti economici urgenti proposti dalla maggioranza comunista al Parlamento dall'intero consiglio comunale - ignorando le indicazioni di soluzione della crisi più volte avanzate dagli enti locali e non accompagnate da mutamenti di politica creditizia neces-

sari ad assicurare la ripresa degli investimenti produttivi pubblici e privati, l'occupazione e lo sviluppo del sistema produttivo, rischiano di risolversi in un agrario fiscale e tariffario a spese essenzialmente dei lavoratori, del ceto medio e della piccola impresa, senza collegarsi a misure di risanamento e di riforma dei meccanismi economici ed amministrativi sui quali è cresciuta la spinta inflazionistica.

(Dalla prima pagina)
sociale come quello della cassa comporta.

Si tratta, come ha notato la compagnia Anna Maria Ciai intervenuta nella discussione generale, di un provvedimento in fondo i miglioramenti introdotti al decreto dalla Commissione, intendendoli come premessa, per l'arrivo del decreto di attuazione organica intorno al tema delle locazioni e di concreti e vasti interventi nel campo della disciplina dei suoli e dell'edilizia abitativa. Costi tulle un obiettivo indebitamente di questo proposito di difesa, il ventilato accordo tra partiti della maggioranza sta attorno ad alcune condizioni che peggiorano che verrebbero proposte in aula ma di cui il relatore non ha fatto alcun cenno. Il documento organico di attuazione, i partiti del centrosinistra proporrebbero alcune limitazioni al meccanismo di riduzione dei fitti. L'approvazione del 1971.

Per uscire da una situazione che si sta aggravando, occorre passare all'attuazione di una disciplina politica e una regolamentazione del regime dei suoli. Occorre attuare davvero la legge della casa, la 167 e la 865, realizzando i piani di zona ovunque e concentrando selettivamente i finanziamenti. Bisogna snellire le procedure dell'intervento pubblico, riaprire il credito alle cooperative e ai consorzi edilizi, consentire alle imprese private di accedere alle zone della 167 secondo le norme della legge sulla casa. Bisogna adottare un controllo edilizio per snellire le procedure di costruzione.

Per meglio inquadrare i termini contrari dello scontro, si deve ricordare che la Commissione ha introdotto, fra le altre cose, il blocco dei fitti è spostato dal 31 dicembre 1974 al 30 giugno 1975 e si applica a quelli inquilini di cui il proprietario ha un netto non superiore ai 4 milioni; si pongono precisi limiti agli aumenti dei fitti contratti da molto tempo (un tetto del 10 per cento per quelli anteriori al 1972 e del 10 per cento per quelli compresi fra il 1972 e il 1973); per i contratti di locazione stipulati dopo il 1. gennaio 1973 il canone è quello vigente nel 1971 ridotto del 20 per cento. Si stabiliscono norme di inasprimento per gli immobili locati dopo il 1. gennaio 1973 il canone è quello vigente nel 1971 ridotto del 20 per cento. Si stabiliscono norme di inasprimento per gli immobili locati dopo il 1. gennaio 1973 il canone è quello vigente nel 1971 ridotto del 20 per cento. Si stabiliscono norme di inasprimento per gli immobili locati dopo il 1. gennaio 1973 il canone è quello vigente nel 1971 ridotto del 20 per cento.

I provvedimenti approvati al Senato Per le poste misure che aggravano la crisi del servizio

I dipendenti verrebbero sottoposti ad uno sfruttamento più intenso - Voto contrario dei comunisti Necessità della riforma generale

Il decreto del governo approvato ieri dal Senato, che concerne «misure per fronteggiare eccezionali esigenze del servizio postale e telegrafico» è un provvedimento sbagliato, che non risolve ma aggrava la gravissima crisi del servizio, sottopone il personale ad un nuovo pesante sfruttamento con il ritorno alla pratica dello straordinario e degli incentivi che ha portato all'attuale collasso. In sostanza si rinvia ancora una volta una riforma organica del servizio e ciò perché la DC non intende distruggere un proprio centro di potere clientelare.

Queste le motivazioni del voto contrario del gruppo comunista, illustrate negli interventi dei compagni Cebrelli e Cavalli. Essi non si sono limitati a respingere il decreto che è stato approvato dalla nostra maggioranza, ma hanno proposto misure alternative nella linea di una riforma che deve essere discussa dal Parlamento al più presto. I senatori comunisti hanno attaccato duramente i ministri i quali avevano rivolto ingiuste e ignobili accuse ai lavoratori definendoli responsabili del caos.

Un'idea assurda

E' noto che da più parti si avverte la necessità di una opera di risanamento della vita pubblica anche attraverso un rinnovamento rigoroso degli strumenti parlamentari, tra cui l'adozione della limitazione di deputati e senatori. Ma ieri si è appreso da alcuni giornali che un gruppo di deputati democristiani avrebbe avuto l'idea di una iniziativa di legge, nella quale si propone, immunità anche per i membri dei consigli regionali, provinciali e comunali. Per essere più chiari si vorrebbe stabilire che i consiglieri regionali, provinciali e comunali non possano essere perseguitati penalmente se prima non vi sia stata una apposita autorizzazione a procedere da parte del Consiglio di appartenenza. E' evidente che si tratterebbe di una iniziativa totalmente assurda.

Se si vuole davvero la riforma è necessario che anche le misure urgenti e le autorizzazioni in senso riformatore, sulla base, ad esempio, delle proposte avanzate dal sindacato CGIL e che il gruppo comunista ha proposto, vengano discusse negli idenei di concorsi precedenti in base alla legge del '73. Il blocco della stampa pubblicitaria e postulatoria, le autorizzazioni dei servizi produttivi di tutto il personale disponibile, l'uso limitato alla stretta attività di ufficio di un certo numero di impiegati, i trasferimenti dei ministri, degli enti pubblici e del Parlamento, la spesa rapida dei 90 miliardi fissati nella legge del '73 per la costituzione di un ufficio di studi e per l'automazione degli uffici, specialmente di quelli periferici.

Successo della battaglia del PCI nella commissione Finanze del Senato

NON AUMENTERÀ L'IMPOSTA su pane, pasta, olio e latte

Dal 1. gennaio '75 non verrà triplicata l'aliquota IVA come era previsto da uno dei decreti - Stessa decisione per le carni non bovine - Richiesta anche da gruppi della maggioranza la liquidazione degli enti mutualistici - I comunisti ribadiscono la necessità del doppio prezzo per la benzina

L'IVA sui prodotti alimentari di largo consumo non aumenterà dal 1. gennaio 1975. L'ha deciso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, che ha accolto un emendamento comunista al decreto governativo che reca modifiche, anche rilevanti, alle aliquote dell'imposta su taluni prodotti.

I prodotti alimentari di più largo consumo (olio, pasta, pane, latte ecc.), dopo una lunga battaglia dei comunisti in Parlamento negli anni scorsi, erano stati assoggettati a un regime speciale, e l'aliquota contenuta nell'IVA per il 1975 è stata fissata al 12 per cento. Il gruppo del PCI (con emendamento inserito nel decreto), sono passati, per la determinazione dell'aliquota, sotto il controllo del CIP.

Con altro emendamento comunista si è ottenuto inoltre che, contrariamente a quanto aveva deciso il governo, l'aliquota IVA per le carni non bovine resti ferma al 3 per cento e non passi al 6 per cento.

Oggi incontro fra parlamentari e amministratori locali del PCI

Stamane alle ore 9,20, promosso dalle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti, si svolgerà nella sede del gruppo del PCI della Camera un incontro con gli amministratori regionali, provinciali, comunali e comunali, dopo la conferenza stampa di ieri, in cui i comunisti hanno discusso le iniziative da portare avanti in sede parlamentare per la riforma dei servizi pubblici economici-finanziari varati dal governo. Nel corso dell'incontro sarà esaminata anche la situazione economica finanziaria degli enti locali in vista del dibattito che su tale questione si svolgerà al Senato.

Bloccato a Trieste il tentativo d'aumentare le tariffe pubbliche

Non è passata la delibera d'aumento del costo dell'acqua, del gas, dei trasporti - Il PCI chiede le dimissioni della Giunta

La giunta municipale di Trieste ha tentato di approvare una delibera d'aumento delle tariffe pubbliche (acqua, gas, trasporti) ma il tentativo è fallito. Il consiglio comunale, presieduto dal sindaco democristiano, ha respinto la proposta.

Il comitato direttivo della federazione triestina del PCI ha chiesto formalmente le dimissioni della Giunta comunale e di indire nuove elezioni il 26 settembre. Il sindaco ha risposto che si è visto la maggioranza sfaldarsi in piena seduta del consiglio municipale.

La decisione di aumentare le tariffe tendeva con tutta evidenza ad anticipare e ad

Il compagno Mannino segretario della Federazione del PCI di Palermo

Il compagno Parisi alla segreteria regionale

PALERMO, 25. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione di Palermo hanno preso in esame ieri la richiesta del Comitato regionale del partito di utilizzare ad un'importante incarico nella segreteria regionale il compagno Mannino, segretario del partito di Palermo.

Il Comitato federale e la Commissione di controllo, nell'accogliere la richiesta del Comitato regionale, hanno espresso al compagno Parisi, a nome di tutti i comunisti della provincia di Palermo, il profondo ringraziamento per la richiesta di incarico e per la preziosa opera svolta in questi anni alla direzione della Federazione, volta ad un rinnovato sviluppo ed alla partecipazione in importanti decisioni riguardanti servizi e manutenzione. Tutto questo ha consentito, nel corso del dibattito, l'approvazione del provvedimento di cui non può essere sostanzialmente la situazione drammatica della casa se non si riesce a bloccare veramente la taglia della rendita e della speculazione. L'energia governativa e l'effetto dei provvedimenti di stretta creditizia fanno pre-

Per il «Popolo» tutti esportiamo capitali

Ha scoperto il trucco

Finalmente conosciamo se non il volto ed il nome almeno l'estraneità sociale sicura di coloro che in questi anni hanno messo a frutto i loro capitali nelle banche svizzere. Gli esportatori di lire non sono stati, ci ha informato ieri il quotidiano dc, le imprese industriali, né i professionisti, ma quelli grossi, quelli che non solo avevano soldi da mandare all'estero ma hanno potuto permettersi operazioni speculative, complicità interne ed internazionali, sversamenti di profitti e benemerite del progresso del paese. Sono stati, invece, le famiglie e cioè singoli cittadini, a trasportare all'estero i loro capitali. Il popolo, industrial, commercianti, professionisti, ma vanificato in tal modo «la possibilità di creare posti di lavoro nel nostro paese. Insomma, esportatori lo siamo stati quasi tutti, tranne forse